

La memoria non muore Vive nella giornata del ricordo della Shoah

Eventi in tutto il mondo. Per non dimenticare lo sterminio di ebrei e minoranze, sabato si rifletterà sulle violenze. Senatrice a vita la sopravvissuta Segre

CARLA COLMEGNA

Sabato sarà uno dei giorni più significativi dell'anno: il Giorno della Memoria.

È una data scelta dall'Onu nel 2005 quando si celebrò il 60° anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine dell'Olocausto, cioè della persecuzione degli ebrei e delle minoranze da parte dei nazisti, che li rinchiusero nei campi di sterminio.

Perché il 27 gennaio?

Perché quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. La Giornata della Memoria viene celebrata in tutto il mondo, con eventi per non dimenticare che l'uomo ha compiuto azioni terrificanti verso altri uomini, torturandoli e uccidendoli.

Quest'anno si ricorda anche l'80° anniversario delle leggi razziali. Cosa sono? Sono leggi in vigore in Italia dal 1938 durante il regime fascista e la Repubblica Sociale Italiana. Cosa imponevano di fare queste leggi? Erano leggi contro gli ebrei e altre persone considerate diverse per fede, origini, comportamenti. Ad annun-

ciare le leggi razziali fu il duce Benito Mussolini, il 18 settembre 1938, a Trieste. Queste leggi vennero tolte nel 1944.

I sopravvissuti allo sterminio

Ancora oggi vivono persone sopravvissute alla Shoah, la persecuzione e l'uccisione degli ebrei e delle minoranze. Una di loro è Liliana Segre, nata a Milano nel 1930; il 19 gennaio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'ha nominata senatrice a vita per «aver illustrato la patria con altissimi meriti nel campo sociale e per aver sempre trasmesso la memoria senza mai trasmettere odio e vendetta», ha detto il presidente. Il presidente ha chiamato Liliana Segre al telefono e le ha comunicato la nomina.

Liliana Segre da anni racconta la sua storia, affinché si ricordino tutte le persone che sono morte per la cattiveria di altri. Nel 2015 Liliana ha accettato di raccontare per la prima volta la sua storia in un libro per ragazzi: "Fino a quando la mia stella brillerà" (Piemme - Il Battello a Vapore, 160 pag., 15 euro). Il suo libro è ancora oggi un punto di riferimento per parlare di Shoah ai ragazzi.

I libri

Il gelataio Tirelli



Da una storia vera. Il gelataio Tirelli amava il gelato, così aprì una gelateria a Budapest. Ma all'arrivo dei nazisti decise di fare qualcosa di più buono... (Tamar Meir, disegni di Yael Albert, Gallucci, 38 pag., 15 euro).

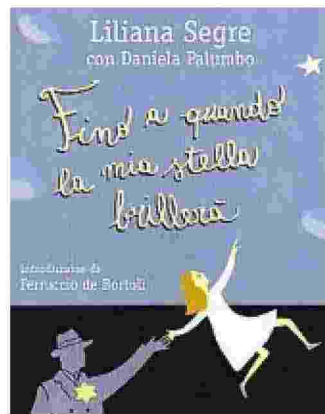
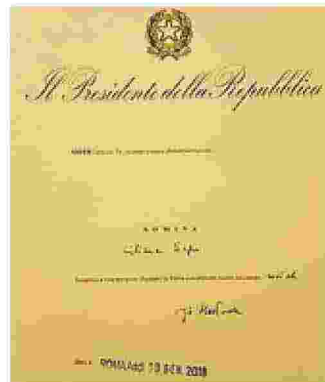
Ridere come gli uomini

È la bella storia di un cane e una bimba down in fuga dai nazisti. (Fabrizio Altieri, Piemme, 208 pag., 12 euro, dai 12 anni).

Il violino di Auschwitz

Da una storia vera. Cicci ha una vita meravigliosa, ma è ebrea e perseguitata, le resterà solo il violino. (Anna Lavatelli, disegni di Cinzia Ghigliano, 88 pag., 8 euro).





Sopra Auschwitz, a lato, in alto, il decreto della nomina a senatrice di Liliana Segre e, sotto, il suo libro

Ha detto Liliana Segre

«Sono una nonna qualunque. Io c'ero e voglio raccontarlo»

«Sono una donna qualunque, una nonna, ma da piccola ho avuto coscienza di essere, secondo gli altri, diversa, di non poter più andare a scuola, di essere messa al bando. Quando sono stata espulsa dalla mia classe ho cominciato a chiedere a chi mi stava intorno tanti "perché", ai quali non ho risposte neanche oggi». A dirlo all'Ansa è Liliana Segre, senatrice a vita. «Sono una persona che racconta ciò di cui è stata testimone. Io c'ero e sono una testimone della Shoah. Questo - aggiunge - è stato il mio compito da 25 anni. Incontrare gli studenti



Liliana Segre

e i loro professori è importante. Davanti a loro sono come un araldo che va nelle pubbliche piazze per narrare la storia, i fatti. Primo, perché è un dovere nei confronti di quelli meno fortunati di me che non ce l'hanno fatta e non sono tornati. E poi per testimoniare attraverso la memoria contro la deriva, l'abbandono e il negazionismo di oggi. Sento l'enorme compito - conclude - di tentare di portare nel Senato le voci ormai lontane che rischiano di perdersi nell'oblio. Le voci delle migliaia di italiani, della piccola minoranza ebraica, che, nel 1938, subirono l'umiliazione di essere degradati dalla Patria che amavano; furono espulsi dalle scuole, dalle professioni, dalla società dei cittadini di serie A».